

Un'iscrizione tardo repubblicana dall'ager di *Brixia* (*Italia, regio X*)

A late republican inscription from the *ager* of *Brixia* (*Italia, regio X*)

Simone Don*

Riassunto: *Nel presente studio si analizza un altare funerario a fusto cilindrico proveniente dal territorio a sud di Brescia, con la menzione di un quattuorviro o di un sevir di età tardo repubblicana.*

Abstract: *This paper presents the study of a funerary cylindrical altar, found in the southern territory of Brescia, quoting a late republican quattuorvir or sevir.*

Parole chiave: *iscrizione romana, altare cilindrico, Brixia, quattuorvir, sevir*

Keywords: *roman inscription, cylindrical altar, Brixia, quattuorvir, sevir*

A Gambara (Brescia), conservato all'interno della chiesa della Disciplina, si trova un altare funerario iscritto finora inedito. Il monumento, infatti, ritrovato nel 1971 sul sagrato della chiesa parrocchiale poi trasferito nel 1987 nella sconscrata chiesa della Disciplina¹, dove si trova ora, poggiato su una base di legno, con ampie integrazioni in cemento nella parte inferiore, è menzionato solo rapidamente nella

* Università di Verona

1. Le notizie riguardanti il ritrovamento sono tratte da *Quaderni Gambaesi*, I, anno III, 9 Giugno 2007, p. 63 (con fotografia); sempre nella chiesa della Disciplina si trovano ora conservate le iscrizioni *CIL V, 4128, 4129 = Ill. X, V, 910, 912*, qui trasferite e murate recentemente durante la ristrutturazione della chiesa della Madonna della Neve, e un frammento inedito attualmente in corso di studio da parte di chi scrive.

letteratura locale² e segnalato in maniera incompleta e senza immagine nella *Carta Archeologica della Lombardia*³.

È un altare cilindrico, mutilo della parte inferiore (altezza m 0,58; diametro massimo m 0,75), in calcare bianco di Vicenza⁴, con un alto coronamento unito al fusto da una modanatura a listello molto aggettante e gola. La superficie è interessata da numerose scheggiature e fratture ora ricomposte (figs.1-2). Sul coronamento vi sono due fori quadrangolari al centro e altrettanti sui lati, probabilmente per l'inserimento di elementi architettonici metallici.



Fig. 1. Ara cilindrica da Gambara



Fig. 2. Sviluppo orizzontale dell'ara

2. G.B. MUZZI, *L'aquila e il gambero. Poteri e società a Gambara tra antichità e medioevo*, Brescia 1997, p. 27 e R. VESCO, «Dalla preistoria alla storia: le testimonianze dell'antichità», in G. ARCHETTI, A. BARONIO (curr.), *La corte del mito. Gambara antico feudo della Bassa*, Brescia 2009, pp. 27-28.

3. F. ROSSI (cur.), *Carta Archeologica della Lombardia, I. La provincia di Brescia*, Modena 1991, p. 80 n. 647.

4. Si veda più sotto alla nota 27.

Sul fusto sono presenti due bucrani, scarnificati o disseccati, con corna brevi e nastri⁵, molto danneggiati, dei quali è visibile solo la parte superiore (fig. 3); sono intervallati dai resti di un altro elemento figurativo non ben identificabile, forse la parte superiore di un festone. Questo tipo di monumento trova nella *Venetia* buona diffusione⁶, in particolare nei territori di Oderzo⁷, Altino⁸, Este⁹, Verona¹⁰ e, in misura minore ad Aquileia¹¹, Concordia¹², Treviso¹³, Padova¹⁴, Rovigo¹⁵ e Mantova¹⁶. Nel territorio bresciano tale tipologia monumentale è abbastanza rara e nota solo in altri tre casi, due dei quali databili forse ad età triumvirale¹⁷, tutti e tre anepigrafi e caratterizzati da un apparato decorativo diverso e più ricco rispetto a questo

5. Per l'evoluzione del bucranio si veda C. BÖRKER, «Bukranion und Bukephalion», in *AA* 1975, pp. 244-250; per i bucrani italici si veda invece B.M. FELLETTI MAJ, *La tradizione italica nell'arte romana*, Roma 1977, pp. 202-209.

6. Per la tipologia e la sua diffusione in Italia settentrionale si vedano H. GABELMANN, «Oberitalische Rundaltäre», in *RM* 75, 1968, pp. 87-105; S. GIBELLI DE PAOLIS «Are cilindriche e monumenti funebri circolari nel Veronese», in *Il territorio veronese in età romana, Convegno del 22-23-24 ottobre 1971. Atti*, Verona 1973, pp. 299-314; G. SENA CHIESA, «Recezione di modelli ed elaborazioni locali nella formazione del linguaggio artistico mediopadano», in *Atti del II convegno archeologico regionale. La Lombardia tra protostoria e romanità. (Como 13, 14, 15 aprile 1984)*, pp. 287-306; C. COMPOSTELLA, *Ornata sepulchra. Le «borghesie» municipali e la memoria di sé nell'arte funeraria del Veneto romano*, Firenze 1996, pp. 49-56.

7. Ad esempio: F. GHEDINI, in *Sculture e mosaici romani del Museo Civico di Oderzo*, Treviso 1976, pp. 61-63 n. 18, pp. 64-68, n. 19, pp. 69-71, n. 20, pp. 72-82, nn. 21-22; SENA CHIESA, «Recezione...», *cit.*, p. 295, figs. a p. 298; COMPOSTELLA, *Ornata sepulchra...*, *cit.*, pp. 112-113, p. 110 fig. 23, pp. 116-117, 118-119, 122-126, p. 121 fig. 30, p. 123 fig. 31 e p. 124 fig. 32.

8. COMPOSTELLA, *Ornata sepulchra...*, *cit.*, pp. 161-178.

9. COMPOSTELLA, *Ornata sepulchra...*, *cit.*, pp. 240-245, 249-252, 271-272, 276-279.

10. GIBELLI DE PAOLIS, «Are cilindriche...», *cit.*, pp. 315-324, 330-338.

11. Si vedano ad esempio, *InscrAq* 2 e 16; in generale su tale tipologia monumentale in questa città si veda G. SENA CHIESA, «Are rotonde funerarie da Aquileia», in *AquilNost* LVII, 1986, cc. 757-776.

12. In particolare A. SCARPA BONAZZA, «Frammento di ara cilindrica da S. Giacomo di Portogruaro», in *AquilNost* LII, 1981, cc. 65-80. = COMPOSTELLA, *Ornata sepulchra...*, *cit.*, p. 91 fig. 10 e p. 95, per semplicità decorativa è molto simile all'esemplare gabarese.

13. COMPOSTELLA, *Ornata sepulchra...*, *cit.*, pp. 130-131.

14. F. GHEDINI, *Sculture greche e romane del Museo Civico di Padova*, Roma 1980, pp. 69-72, 83-87; COMPOSTELLA, *Ornata sepulchra...*, *cit.*, pp. 230-231.

15. *CIL* V, 2456 = F. REBECCHI, «La scultura romana dei territori intorno a Ferrara. Pertinenze, tipologie e problemi», in *Storia di Ferrara. III. L'età antica (II), IV a.C.-VI d.C.*, Bologna 1990, pp. 321-322, fig. 50; C. COMPOSTELLA, «I monumenti funerari di Este e Padova: immagini e committenti», in *Monumenti sepolcrali nella Transpadana centrale, in Monumenti sepolcrali romani in Aquileia e nella Cisalpina, (Antichità Altoadriatiche XLIII)*, Trieste 1997, pp. 237-238.

16. SENA CHIESA, «Recezione...», *cit.*, pp. 292-295.

17. M. MIRABELLA ROBERTI, «Archeologia ed arte di Brescia romana», in *Storia di Brescia*, I, Brescia 1963, p. 307; GIBELLI DE PAOLIS, «Are cilindriche...», *cit.*, pp. 315-318; A. STRUFFOLINO ALBRICCI, «Are cilindriche di età romana nei Musei Archeologici della Lombardia. Aspetti figurativi e simbolici», in *ArtLomb* 41, 1974, pp. 10-14, 18-25 (a Milano, ma proveniente da Erbusco); L. BEZZI MARTINI, «Schede per una carta archeologica del Sebino e della Franciacorta», in *Atlante del Sebino e della Franciacorta. Uomini, vicende, paesi*, Brescia 1983, p. 65, n. 27; SENA CHIESA, «Recezione...», *cit.*, p. 290, fig. 27, pp. 297-302, figs. 38-40 e pp. 295-296, figs. 35-36; SENA CHIESA, «Monumenti sepolcrali...», *cit.*, pp. 303-305 e pp. 309-311, foto p. 310.



Fig. 3. Dettaglio di uno dei bucrani

esemplare. Da segnalare che il bucranio è poco diffuso nelle raffigurazioni presenti sulle are funerarie del nord Italia e che in questo caso la sua tipologia, difficile da comprendere appieno a causa della frammentarietà, sembra essere tuttavia diversa dal tipo scarnificato presente su un'ara da Concordia¹⁸, e nemmeno assimilabile a quelli presenti su due are bergamasche¹⁹, su quella di Erbusco²⁰ e su un frammento, in verità molto deteriorato, dal Cremasco²¹. L'iscrizione è disposta su due righe, con lettere regolari e ben eseguite a solco triangolare, alte rispettivamente cm 8 e cm 6 (restanti); le M presentano aste allargate e le O sono perfettamente circolari. Le parole sono separate da profondi segni d'interpunzione triangolari. Al di sotto della I di *Clodio*, è visibile un breve tratto orizzontale, che potrebbe essere interpretato come parte di una soprallineatura, ma che in realtà è una fessurazione della pietra (fig. 4).

Vi si legge

L. Clodio M. f. Fab(ia tribu)
[--]vir.

18. Si veda nt. 12.

19. STUFFOLINO ALBRICCI, «Are cilindriche...», *cit.*, pp. 15-25.

20. Si veda nt. 17.

21. A.M. TAMASSIA, «Un frammento di ara cilindrica da Offanengo», in *InsFulc* 8, 1969, pp. 11-18; SENA CHIESA, «Recezione...», *cit.*, p. 290, fig. 29.



Fig. 4. Lettere superstiti della seconda riga

Considerando l'impaginazione dell'iscrizione, con la seconda riga centrata e ampio spazio vuoto su entrambi i lati, si potrebbe proporre un'integrazione in *[sex]vir*, espresso anche in una delle sue varianti grafiche, o in *[IIII]vir*, mentre meno probabile sembra la presenza di un cognome terminante in *-vir* (fig. 5). *L. Clodius* potrebbe quindi essere stato un sevirò di età tardo repubblicana, come altri forse attestati a *Brixia*²², oppure un quattuorvirò della medesima epoca²³. I *Clodii* a Brescia sono molto diffusi e presenti tra il I secolo a.C. e il III d.C.; in particolare si ricorda un *L. Clodius Merga*²⁴, probabile sevirò di età tardo repubblicana e forse cronologicamente vicino al personaggio qui menzionato.

La menzione della tribù Fabia, la tribù prevalente a Brescia, potrebbe confermare l'appartenenza del territorio di Gambara all'*ager* di *Brixia*²⁵.

22. Su questi si veda F. ZEVI, «*Opus albariorum*», in F. ROSSI (cur.), *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia. Scavi, studi e restauri. Atti del Convegno, Chiesa di Santa Giulia, Brescia, 3 aprile 2001*, Milano 2002, pp. 35-45; A. VALVO, «Le iscrizioni latine di Brescia di età repubblicana e triumvirale», in M.L. CALDELLI, G.L. GREGORI, S. ORLANDI (cur.), *Epigrafia 2006. Atti della XIV rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, I, Roma 2008, pp. 137-146.

23. Nei pressi di Gambara, a Gottolengo, è stata trovata in reimpiego e tuttora si conserva la nota iscrizione menzionante i quattuorvirò responsabili dell'edificazione e del collaudo di una torre: *CIL* V, 4131 (cfr. p. 1078) = *Illt* X, V, 905 = G. GREGORI, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, I. I documenti*, Roma 1990, pp. 75, 124, 126, 146 = G. GREGORI, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, II. Analisi dei documenti*, Roma 1999, p. 135.

24. *SupplIt* 25, *Brixia*, pp. 241-243 n. 50 = ZEVI, «*Opus albariorum*», cit. = VALVO, «Le iscrizioni latine...», cit., pp. 137-140.

25. Anche *Illt*. X, V, 911 e 912 menzionano tale tribù; per il confine del territorio bresciano in quest'area si veda P. TOZZI, *Storia padana antica. Il territorio fra Adda e Mincio*, Varese-Milano 1972, pp. 106-107.



Fig. 5. Ricostruzione ipotetica

Tipo di monumento, caratteristiche paleografiche e la probabile mancanza del cognome orientano la datazione agli ultimi decenni del I secolo a.C.²⁶, attribuzione che troverebbe una conferma anche dall'impiego del calcare di Vicenza, che fu utilizzato a Brescia fino all'età augustea, quando venne sostituito dal calcare di Botticino²⁷.

26. ROSSI (cur.), *Carta Archeologica...*, cit., data al I secolo d.C.

27. ZEVI «*Opus albariorum*», cit., p. 37. Per la diffusione di questo materiale si veda A. BUONOPANE, «Estrazione, lavorazione e commercio dei materiali lapidei», in E. BUCHI (cur.), *Il Veneto in età romana, I. Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, Verona 1987, pp. 192-194.